



Foglio del COMITATO DI AGITAZIONE STUDENTESCA aderente al "FRONTE DELLA GIOVENTÙ"

GLORIA ETERNA A CHI CADDE IN CAMMINO, ESEMPIO A CHI RESTA A LOTTARE.

COMUNICATO

CON REGOLARE DECRETO IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE HA STABILITO CHE GLI ESAMI DELLA SEZIONE AUTUNNALE SOTTO LA COSTITUITA REPUBBLICA SOCIALE, NON SARANNO VALLEVOLI.

Questo decreto che viene ad omologare le giuste richieste degli studenti che militano nelle file dei Volontari della Libertà, e', un'ultimo monito a quella parte indecisa della nostra gioventù, che in questi momenti decisivi per la vita della collettività nazionale, pensa ancora di poter fare i proprii comodi, ignorando i doveri che incombono ad ogni italiano, e in particolare ad ogni giovane.

Mentre i fratelli combattono, mentre i fratelli soffrono e muoiono, sulle montagne, nelle città, sui patiboli fascisti, nessun italiano può estraniarsi dalla lotta e pensare solo a se' stesso, ma tutti abbiamo il dovere di intervenire ed aiutare, comunque e quanto più e possibile, gli eroici combattenti della libertà.

Si tratta del nostro avvenire, si tratta del nostro riscatto, e tutti, e in particolare la categoria studentesca, che più di ogni altra ha sofferto il mal-fascista - tutti dobbiamo dare il nostro contributo per riparare le colpe del fascismo e rappresentarci più degni nel consesso delle libere nazioni Europee.

Niente esami, dunque, niente studi, finché la Patria è schiava, ma lotta a fondo contro il secolare oppressore del nostro paese, e contro i luridi traditori che si sono messi al suo servizio.

LE RECENTI AGITAZIONI NELLE SCUOLE MEDIE.

L'agitazione degli studenti si è in questo ultimo periodo estesa, dall'Università alle scuole medie. Il senso di emulazione che un tempo spingeva gli studenti medi ad imitare i loro colleghi universitari nelle dimostrazioni piazzuole, in quelle cosiddette dimostrazioni "spontanee" che l'autorità superiore imponeva alla supinità dei presidi, oggi porta i medi ad affiancarsi agli Universitari su un piano di lotta, di rischio e di sacrificio. Anche i giovani, anche quelli che più hanno sofferto della superficialità fascista, mostrano oggi di sapersi adeguare alla serietà dei nuovi compiti.

Mostrano che la scuola sta trasformandosi da luogo chiuso, in cui i giovani erano soprattutto tenuti lontani dalle responsabilità della vita associata, in una forma di vita sociale in cui sono presenti tutti i doveri, tutti gli impegni, che si impongono indistintamente a tutte le forme di associazione.

Il giorno 7 Novembre gli studenti della scuola Regina Margherita, guidati dai loro C.d.A., in segno di protesta contro gli arbitrari rastrellamenti compiuti in quei giorni, in diverse scuole, da elementi della X Mas, si astenevano dalle lezioni. Di fronte all'evasivo contegno del Preside dell'Istituto e alle più ancora evasive risposte del provveditore, alla commissione di studenti che richiedeva garanzie perché simili fatti non si ripetessero più, l'agitazione continuava sino all'11 Novembre seguita dal consenso dei professori. L'esempio di questa scuola, che ben ha mostrato di meritarsi il nuovo nome che gli studenti hanno voluto darle - quello di Dante di Nanni - trascinava anche gli studenti della Pierino Delpiano - vogliamo che anche questo nome sia presto cambiato - e del Gioberti, che iniziavano la loro agitazione il 9 novembre. Solo l'intervento della polizia armata e l'arresto di due studenti riusciva a limitare lo sciopero nella prima delle due scuole.

L'11 novembre era la volta degli studenti del Sommeiller e della Principe di Piemonte. Ma pare che il Preside e i professori di quest'ultima siano un po' lontani dal nuovo clima che si sta formando nella scuola, e che, per lo meno, siano molto nostalgici di quello antico, tanto che essi minacciavano gli studenti e li inducevano a rientrare nelle aule. E' certo che qui è stato fiacco anche il contegno degli studenti, che si sono mostrati poco consapevoli, e, come dire.... un po' bambini, nonostante la coraggiosa arringa di un compagno che li esortava a persistere.

Abbiamo segnalato il significato generale di queste manifestazioni e il loro grande valore al fine di una lotta che deve essere di massa ed unitaria. Ma il fatto che essa sia stata diretta dai Comitati di Agitazione e che in modo particolare si siano distinti quelli della Dante di Nanni e della Pierino del Piano, ci fa osservare che la partecipazione della scuola alla vita politica della nazione avviene e può avvenire soltanto attraverso forme democratiche. Bisogna perciò persistere in tale direzione: bisogna formare in ogni scuola Comitati di Agitazione, collegarli attraverso un Comitato Centrale. Bisogna che il tempo della imboccata dall'alto finisca - per gli studenti, come per tutti.

una volta per sempre. Bisogna che gli studenti si dirigano alla vita politica guidati dalla propria sensibilità e non da quella del Ministero e dai Sigg. Presidi. Questo può avvenire soltanto con la formazione di C.d.A. consapevoli, audaci, intransigenti. Il fascismo ha tolto agli studenti ogni possibilità di formazione politica. Ma l'ha tolta non soltanto con la eliminazione di tutti i libri e di tutti gli insegnanti, da cui gli studenti potessero ascoltare parole di verità; l'ha tolta soprattutto impedendo la loro partecipazione alla vita della nazione. Perciò la formazione politica degli studenti deve oggi farsi non soltanto con la ricerca di tutti quegli scritti, di tutte quelle persone, di loro più nature, che possono illuminarli, ma soprattutto nella partecipazione diretta alla lotta.

Gli studenti medi hanno, in questi giorni, mostrato di averlo compreso; sta a loro proseguire sulla via della loro formazione politica: sulla via della lotta.

#### NAZIONALISMO - PATRIOTTISMO

Quando due schieramenti opposti si appellano nella lotta, allo stesso principio, è certo necessario, per chiunque voglia lottare con consapevolezza, rendersi conto da quale parte l'appello è retorico e da quale legittimo. Ora noi non vogliamo certo impostare una polemica coi nazifascisti; essi sono ormai confutati in modo inequivocabile dai fatti. Vogliamo soltanto chiarire meglio a noi stessi il perché della nostra posizione e, in una maggiore consapevolezza, trovare maggiori ragioni di fermezza ed intransigenza nella lotta.

Il fascismo ha trovato la sua promessa nel "nazionalismo" e con questa ideologia ha soprattutto attratto a sé la massa giovanile. Piaceva ai giovani, l'esaltazione che ne derivava dalla politica forte, di espansione e di conquista. In un tempo di individualismo sfrenato, nel tempo del super-uomo Nietzscheano, divulgato e contraffatto dagli eroi dei romanzi dannunziani, si andava trasferire alla nazione la stessa brama di affermazione egoistica e svincolata da ogni legge superiore che era propria di un tale individuo: si andava tradurre il super-uomo nella super-nazione. Piaceva ancora ai giovani che la nazione fosse presentata come una divinità a cui tutto veniva sacrificato; cioè andava incontro al loro bisogno di idealità, in un tempo che di idealità si mostrava povero.

La gioventù italiana non si rendeva conto così, che una simile esasperazione del senso nazionale portava alla negazione stessa della nazionalità. Infatti la politica imperialistica che consegue da tale esasperato nazionalismo non può realizzarsi che attraverso l'abolizione delle altre nazionalità, e l'immissione nella propria nazione di gruppi extra-nazionali. Essa era perciò negazione del principio nazionale all'esterno e all'interno. Non solo, la gioventù italiana non si rendeva conto che dietro al principio ideale

che le si presentava e per cui essa credeva sacrificarsi non c'era altro che lo sforzo del grande capitale, complice del fascismo, di accaparrarsi nuovi mercati.

Manitava cioè alla gioventù italiana la capacità di comprendere sino a che punto il patriottismo si è antichato: cioè la difesa delle esigenze e dei diritti di tutta la comunità nazionale; e quando invece il patriottismo, degenerando nel nazionalismo, nell'affermazione della propria nazionalità come qualcosa di unico ed esclusivo arriva alla negazione di se stesso.

Ma ora non è più il tempo delle parate e delle orazioni demagogiche. Quelle che prima era un concetto che la retorica fascista rendeva vago ed inconsistente oggi prende corpo nelle sofferenze di tutto un popolo, con le sue necessità di vita, e le sue esigenze di benessere. La Patria non è più qualche cosa che dobbiamo esaltare; è qualcosa che dobbiamo semplicemente difendere: siamo noi la nostra vita, il nostro avvenire, quella società in cui e per cui viviamo. Tale senso di Patria tanto più semplice e concreto, ci deve dare una forza ed una capacità di sacrificio, quale l'astratto nazionalismo non poteva certo darci; ci deve dare la direzione costante della nostra condotta, in un tempo, che non è più quello delle parate chiassose, ma di una forma e silenziosa consapevolezza; tempo di lotta sui monti e nelle città, tempo di dignità e di fierezza.

#### POESIA DI UN TEMPO E POESIA D'OGGI

Dai monti della guerra partigiana, ci giunge, ancora una volta, una lezione: e la lezione - singolare e preziosa - consiste in un giudizio, maturato nella nuova realtà di lotta e di sacrificio in cui si forma la migliore gioventù di oggi, rispetto a quell'estetismo e quell'intellettualismo decadentistico che ne rappresenta che le ultime convulsioni di un atteggiamento spirituale e di una cultura che il nostro tempo si sta gettando dietro le spalle.

Così commenta una sua poesia ermetica del passato il comandante partigiano: "A 18 anni fui poeta, estemporaneo e con un cenacolo di studenti ancora dimentico delle sofferenze della mia famiglia e operai - coltivai la mia inclinazione per le lettere; erano gli anni in cui il fascismo annebbiava con la sua sfacciata demagogia lo spirito della gioventù studentesca; erano gli anni delle malinconie: quando ci si credeva dei geni incompresi, quando ci si sentiva "contro dell'universo, quando pareva che tutto il mondo ruotasse intorno a noi. Ed eravamo degli illusi: noi eravamo che tardavamo a capire in quale atmosfera di angoscia vivevamo; noi eravamo che vivevamo ai margini dell'universo ed eravamo ancora noi che invece di essere al centro del mondo gli giravamo attorno dritti. Poi vennero i giorni della rivelazione: iniziai la mia lotta accanto agli operai d'avanguardia e volitivi. La cruda realtà delle carceri fasciste e della sferza morale

e materiale degli ottusi aguzzini del "megalomane criminale di Predappio" mi insegnarono che le cose e gli uomini non mutano sotto l'azione delle liriche di poetucoli estemporanei, ma sotto l'impulso e la volontà di uomini capaci di interpretare i bisogni e le esigenze sociali delle grandi masse, movendole - su un piano nazionale - contro le cricche fasciste interne ed esterne.

- Foi la "Liberta'"! Indi la montagna. E' stata questa dura vita, sono state queste privazioni incastonate di poche dolci avventure, i pericoli accompagnati dai ritmi incomparabili dei "mitra" le sofferenze di un popolo che insorge contro una oppressione infame, che hanno scaturito i motivi ineffabili di una nuova poesia che si va facendo strada nel mio spirito. La poesia si'! Ma non quella decadente dei miei 18 anni; quella forte, epica che dica le sofferenze e le virtu' e la lotta di un popolo che vuole e che puo' risorgere a nuova vita."

Dal n. 1 di "BAITA" foglio dei Garibaldini della 50 Brigata.

AGLI STUDENTI DEL COMITATO DI AGITAZIONE  
STUDENTESCA DEL "FRONTE DELLA GIOVENTU'  
DI TORINO.

Con grande soddisfazione abbiamo appreso che voi avete lottato senza tregua e con grande onoranza per impedire la realizzazione di una delle innumerevoli ingiustizie che colpiscono oggi i combattenti della Liberta': per impedire gli esami sotto l'egida del fascismo e sotto l'ombra della forza tedesca: per non lasciare aprire le scuole e le Universita'.

Oggi apprendiamo che il vostro lavoro di preparazione e di convinzione e di lotta e la vostra aperta manifestazione non e' stata vana, che il pericolo continuo a cui la vostra attivita' vi espone ogni giorno non e' stato vissuto inutilmente ma ha ottenuto il suo meritato successo.

Oggi possiamo dire di aver fiducia nelle vostre organizzazioni, che riteniamo e saranno quanto prima anche le nostre, perche' ci rendiamo conto che i nostri interessi sono efficacemente tutelati, che i nostri problemi sono esaminati e discussi, e che infine non si dimentica che tutti coloro che combattono ed hanno sacrificato interamente ogni affetto, ogni interesse personale domani tornando dovranno riconquistare il lavoro perduto.

Se gli esami dati non hanno valore, se la Universita' rinanda l'apertura dei corsi, nessuno studente potra' continuare tranquillamente il suo studio infischiandosi dalla lotta combattuta da tutto il popolo italiano.

Nessuno potra' acquistare titoli di studio ed avanzamenti scolastici stabilendo così un ingiusto vantaggio su di noi e su tut

ti gli studenti che antepoendo la partecipazione alla lotta alla vita scolastica, traslasciano oggi completamente libri, laboratori, biblioteche.

Con questa manifestazione avete dimostrato che anche voi sapete unirvi in blocco per agitare le vostre rivendicazioni, per far sentire la vostra voce, per dare il vostro appoggio solidale a tutti i combattenti della liberta'.

Noi ve ne siamo grati e vi inviamo i nostri fraterni saluti.

GLI STUDENTI DELLA BRIGATA  
"CARLO PISACANE"

ZONA 25/10/44

PROFESSORI E STUDENTI A ROMA DURANTE L'OCCUPAZIONE.

Il popolo italiano tutto e' in lotta aperta contro il nazi-fascismo; le sue forze migliori hanno ingaggiato la battaglia decisa a condurla a termine perche' l'Italia ritrovi il suo vero volto, riconquisti la sua liberta' e riprenda il suo cammino interrotto nella comune via di civile progresso di tutti i popoli.

Tutte le forze sane del paese hanno sentito che in questa lotta si combatte per il nuovo Risorgimento: per continuare quelle tradizioni, quelle speranze, quegli ideali di una Italia democratica e popolare che sono stati di coloro che hanno combattuto e sofferto dal 1815 al 1870 e che sono stati traditi da chi, dopo vent'anni di vergogna e di ignominia, ha trascinato l'Italia di Mazzini e di Garibaldi, cavalieri della Liberta', di tutti i popoli, alla guerra sterminatrice contro tutti i popoli d'Europa.

Non poteva non accadere che accanto alle forze popolari, sempre pronte in ogni tempo ai sacrifici piu' generosi, non fossero, in tutte le regioni d'Italia, le forze che rappresentano la cultura, professori, scrittori, architetti, pittori: coloro che in venti anni di dittatura non si sono prostituiti al fascismo ed hanno, continuato, aperte o sotterranee, nelle carceri, nell'esilio, in patria stessa, la loro opera di educazione, che hanno proseguito il loro tenace travaglio, sotto l'apparente calma delle acque della palude fascista, in cui tutto sembrava impudridire in una tragica immobilita'.

Accanto a loro, nella lotta, sono state e sono le forze piu' giovani, gli studenti, cresciuti nella chiusa atmosfera della scuola fascista, che hanno pero' intravisto al di la' delle sbarre della loro prigione in cui il sapere era diventato uno strumento degli interessi della classe dominante, nuovi orizzonti di liberta' e di progresso.

Ma dove questa partecipazione delle forze intellettuali alla lotta aperta, senza quartiere, contro i nazi-fascisti ha avuto

la sua espressione piu' alta, dove i molti caduti hanno dimostrato la santita' e la giustizia della causa e hanno con la loro morte incitato a proseguire l'azione, e' stata Roma. Prima della liberazione, nella atmosfera di tensione che si era creata per la vicinanza della citta' alla linea del fronte, erano sorte e si erano sviluppate diverse associazioni, distudenti, professori, avvocati, artisti, studiosi. Esse subito si erano poste sul terreno concreto dell'agitazione ed hanno iniziato e sviluppato la loro collaborazione, non solo nelle aule Universitarie, ma, cosa ben piu' importante per i tempi in cui viviamo, sul terreno della lotta. L'UNIONE STUDENTI ITALIANI ha combattuto a fianco della ASSOCIAZIONE ITALIANA PROFESSORI UNIVERSITARI, e della ASSOCIAZIONE INSEGNANTI ITALIANI. La chiusura delle Universita', il boicottaggio degli esami, il rifiuto al giuramento sono problemi che insegnanti e studenti hanno discusso a lungo nella casa e nelle aule. Alle manifestazioni indette da studenti quasi tutti i professori hanno aderito. Una grande manifestazione e' stata preparata per l'apertura dei corsi Universitari; studenti e professori astensionisti hanno rifiutato di presentarsi al piano dei nazi-fascisti che volevano "far apparire il normale funzionamento delle Universita'" come un tacito consenso della gioventu' studentesca e della cultura italiana alle loro barbarie e tirannidi!

Nei giorni seguenti alla stabilita apertura dei corsi qualche centinaio di studenti e' entrato con la forza nelle aule delle Facolta' di Ingegneria. Un comizio di quindici minuti e un corteo hanno impressionato le autorità: le aule sono state chiuse sino a tempo indeterminato. Gli studenti universitari hanno avuto il loro martire in MASSIMO GIZO, ucciso e rivoltellato davanti a un liceo mentre cercava di estendere l'agitazione. Per manifestare la propria solidarieta' di fronte al barbaro assassinio gli studenti delle scuole medie hanno scioperato: per diversi giorni le aule sono rimaste deserte.

Con frequenza la gioventu' studentesca, gli insegnanti, i professori, tutti gli intellettuali romani sono stati chiamati alla lotta da manifestini ed appelli del loro Comitato.

Nelle aule sono circolati fogli clandestini: L'Unione Studenti Italiani ha avuto il suo organo di stampa in "Nostra Lotta". I professori hanno discusso i problemi di organizzazione di azione, assieme a progetti di riforme; i musicisti, gli scultori, i pittori hanno boicottato mostre e concorsi fascisti, negando ad essi la loro partecipazione; i letterati hanno esaminato le cause di ristagno della vita culturale e artistica e formulato progetti per l'avvenire.

Niente esami, niente studi, finche' la Patria o' schiava, ma lotta contro il secolare oppressore e i luridi traditori.

tra una discussione e l'altra si e' lottato si e' scesi in piazza, ci si e' fatti magari torturare ed uccidere nelle galere tedesche di via Tasso, ma non si e' tradito.

Quando, in un giorno di marzo, i G.P. di Roma, hanno messo fuori combattimento una cinquantina di S.S. tedesche, che sfilavano per la via della citta', tra i trecentoventi martiri che, nella volonta' dei nemici avrebbero dovuto con la loro morte servire di ammonimento e di esempio (e lo sarebbero infatti stato ma in ben altra causa) numerosi sono stati gli intellettuali accanto a uomini e giovani di tutti gli strati sociali. L'ancora una volta nel sacrificio di tante vittime, e' stata involontariamente commentata da parte dei nazisti l'unione delle forze vive della nazione, che compatte combattono, con tutte le loro energie, per la lotta di liberazione. Di fronte a tante barbarie che non ha riscontro che nei secoli piu' tenebrosi della storia di tutti i popoli, la popolazione di Roma, ha fatto sentire il suo grido di protesta.

Le organizzazioni antifasciste hanno mobilitato i loro aderenti. Imponendo la manifestazione indetta dal "Comitato Forense di Agitazione", in protesta per la fuorilegge di otto avvocati. La Pretura e il Palazzo di Giustizia sono rimasti inattivi per una giornata intera. L'astensione dal lavoro degli avvocati, e' stata totale, tutte le udienze sono state rinviato. La questura, di fronte alla compattezza dei manifestanti fu impotente ad impedire comizi, distribuzione ed affissione di manifestini. L'appello del "Comitato" alla "famiglia Forense di Roma" ha trovato in tutti un'ardente solidarietà.

In tali e molti altri modi gli intellettuali di Roma hanno espresso, con inequivocabile chiarezza, la loro protesta contro il fascismo che per venti anni ha tradito e calpestato la cultura, ha perseguitato e costretto a vivere nell'ombra i suoi rappresentanti migliori, ha tolto loro con la soppressione della liberta' di parola e di stampa con le persecuzioni di ogni genere la possibilita' di far partecipe tutto il popolo italiano di quel travaglio intellettuale, che dove, in ogni paese, elaborare ed esprimere le forze nuove che si vanno manifestando man mano nella vita di un popolo.

Il quel fascismo che ha proclamato in tutti i toni declamatori della piu' bassa demagogia di essere il "difensore del patrimonio della civiltà europea" che ha saputo solo, in venti anni di dominio, creare un'accademia, i di cui ben stipendiati membri, sono tutti dello stampo di quel Gentile che ha gia' pagato la sua vilta' e il suo tradimento, quello stesso fascismo, nemico di ogni civiltà, e di ogni progresso, non ha esitato a colpire a morte molti uomini che, come Ginsburg, Albertelli, Gizio, Ruffoi, Gismondo, Abco', avrebbero certo dato nel prossimo avvenire un grande contributo allo sviluppo della nuova e libera cultura italiana.